

Geopolitica dal pensiero all'azione.

Spazio e politica in età contemporanea

Edoardo Boria, Matteo Marconi (a cura di)

Roma, Argos, 2022, pp. 815

«Questo non è un libro di storia», lo mettono subito in chiaro i due curatori del volume, sin dall'introduzione. Una puntualizzazione, quella di Edoardo Boria e di Matteo Marconi, né banale né superflua e che indirizza il lettore, nel breve spazio di un titolo o poco più, verso la dimensione che hanno inteso dare a quest'opera. Così anche le contraddizioni che si potrebbero scorgere tra il titolo del volume e i numerosi contributi inseriti al suo interno diventano solo apparenti, e non spostano l'attenzione da quello che è l'obiettivo ultimo di questo libro.

Guardando alla letteratura nazionale di settore, emerge immediatamente come non vi siano precedenti analoghi, tali, da potere procedere ad eventuali condotte bibliografiche comparative, elemento che di per sé rende già innovativa, quasi pionieristica, l'azione collettanea posta in essere dai due studiosi della Sapienza.

Il testo sembra, però, andare oltre il già meritevole impegno profuso per *colligere* autori e temi e richiama, con inconsapevole coscienza o consapevole incoscienza, a un manifesto della disciplina e all'auspicio, non dichiarato, che questa finalmente si desti, congiuntamente ai Geografi.

Tra gli intenti dichiarati vi è, invece, quello di scardinare uno dei tanti preconcetti che assoggettano la Geopolitica, nello specifico, quello di essere piegata alla stretta attualità, quasi con funzioni di mero commento alla cronaca dei "conflitti" o, più in generale, alla politica internazionale. Da qui la sfida editoriale di volgere scientificamente lo sguardo al pas-

sato, per rispolverare e dare nuovo lustro e applicazione pratica a quelle teorie, senza avere pretese esaustive, della geopolitica "classica" che hanno dato un contributo significativo al pensiero della disciplina e, come tali, appartengono di diritto al patrimonio delle scienze geografiche.

Non è una semplice questione di opposizione semantica al frequente e inappropriato uso del lemma e della relativa narrazione mediatica che ha dato vita a una deriva "pop" della geopolitica. Ciò che invece conta di più, e non mancano di rimarcarlo i due curatori, è il metodo di indagine fuorviante che emerge in un tale contesto da talk show, dove si predilige il ragionamento temporale, per di più delimitato, a quello spaziale. Ecco perché, motivatamente e con qualificata ambizione, questo volume, tracciando un excursus degli ultimi centocinquanta anni, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento fino ai nostri giorni, pone sotto le luci della ricerca, e non della ribalta, il rapporto tra *spazio* e *politica*. Un approccio che giustifica anche la presenza di non geografi, tanto tra gli autori, quanto tra gli illustri personaggi posti in esame, in una composizione eterogenea di riconosciuti intellettuali, come emerge nei casi studio su Gramsci e Fukuyama, solo per citarne due esemplificativi, il cui pensiero contribuisce, però, a rendere esplicito il valore ermeneutico dello spazio.

Il testo recensito riconosce con appropriata quanto necessaria onestà intellettuale la fragilità della disciplina e, assunto il problema, prova a porvi rimedio o, quantomeno, a suggerire una via per ritrovare e restituire solidità scientifica alla Geopolitica. E così il volume, corredato da un importante apparato visuale cartografico-iconografico - cui si integrano «l'indice dei concetti, dei luoghi» e le «mappe concettuali» -, attraverso l'opera intuitiva o deduttiva, a seconda delle circostanze, espressa dai saggi a firma dei tanti autori (ben trentacinque, più i due curatori), ricollega o ricostruisce la connessione del

pensiero (geopolitico) alle corrispondenti azioni o pianificazioni politiche. Esplicitando, pragmaticamente, la tangibile efficacia dell'approccio spaziale.

È inoltre la stessa struttura del volume, in verità, ad essere espressione di una proclamata spazialità. Questo emerge chiaramente dalla ripartizione dei diversi saggi, che segue le aree indicate da una *mappa del potere*: egemonica, alternativa e separativa. Viene così data forma alla triplice suddivisione del testo, con la prima parte intitolata al «Concepire e organizzare l'egemonia globale», la seconda all'«Ideare e agire l'alternativa» e la terza al «Pensare e organizzare il proprio spazio nel mondo». Il filo narrativo dell'opera transita, dunque, dai rapporti *egemoni* che denotano chi assume posizioni di forza all'*alternativa* di chi si contrappone al potere dominante; passando, infine, per la *separazione* di chi immagina una dimensione locale che si contrappone, con efficacia, a quella globale.

La *mappa del potere* concepita assume, pertanto, una duplice funzione: di retrospettiva, perché guarda alle teorie spaziali del passato; di prospettiva perché dalle stesse enfatizza punti di vista innovativi, che danno origine a una nuova visione del potere.

In chiusura del volume, al termine di un serrato susseguirsi di saggi, per oltre ottocento pagine, Boria e Marconi riprendono nuovamente in mano le fila del tema proposto, andando ad esplorare alternative suggestioni e rinnovati sentieri disciplinari, alla ricerca di una nuova rinascita. Lo fanno inserendo due distinti interventi che definiscono, rispettivamente, il fondamento e lo slancio della Geopolitica. Non si tratta, perciò, di una rielaborazione di sintesi di quanto letto in precedenza, ma di due prodotti diversi, certamente ispirati dal resto del volume, ma che mantengono una loro indipendenza intellettuale e mettono insieme ragioni epistemiche, storiche e politiche a sostegno di una degna redenzione della Geopolitica; culminando, infine, in un epilogo che deter-

mina luoghi concettuali cruciali e fissa, in una letterale cassetta degli attrezzi, forme e tipologie didattiche per una Geopolitica accademica.

In definitiva, l'opera non rappresenta solo un bellissimo libro o un tomo enciclopedico da sfogliare nelle nostre librerie personali, e non è neanche l'opera *omnia* definitiva sulla storia della disciplina, così come chiarito senza equivoci dagli stessi curatori.

Il testo si candida, però, a diventare una pietra miliare della disciplina nazionale, non per la qualità dei contributi presenti, di cui certamente non difetta, e dunque non per come si configura ma per quello che raffigura, ovvero il primo passo verso il riscatto scientifico dei Geopolitici e della Geopolitica italiana.

Claudio Gambino

Università degli Studi di Enna "Kore"

[DOI: 10.13133/2784-9643/18358]

## Fragilità nei territori della produzione

Marika Fior, Agim Kërçuku, Cristiana Mattioli, Gloria Pessiana (a cura di)

Milano, Franco Angeli, 2022, pp. 300

Il saggio a cura di Marika Fior, Agim Kërçuku, Cristiana Mattioli, Gloria Pessiana è espressione del progetto «Fragilità Territoriali» (FT) del Dipartimento di Eccellenza DASTU del Politecnico di Milano. Lo sforzo compiuto dai curatori ha il merito di intrecciare prospettive di ricerca individuali dei singoli contributori restituendo un quadro che dà idea della pluralità delle fragilità dei territori della produzione, tema sul quale si incardinano